

la guerra e la pace

Quando le insegnanti della scuola materna, nei primi giorni di settembre, ci hanno chiesto di poter fare un incontro con alcuni bambini delle elementari per discutere con loro le regole sull'uso dei giochi e degli spazi per i piccoli, abbiamo pensato fra colleghi che si potessero praticare alcune esperienze di democrazia nelle classi e nella scuola, eleggendo dei bambini rappresentanti di classe per partecipare a questo incontro; abbiamo anche pensato che questa esperienza realizzasse una parte del progetto "ecologia dei comportamenti" elaborato proprio a partire da questo anno scolastico, che raccoglie le esperienze didattiche "storiche" della nostra scuola e quelle di nuova ideazione che sono ispirate dai principi di un'educazione all'ecologia del vivere. . .

il fascino della democrazia occidentale, civile, borghese ma liberale, ha catturato le mie emozioni di paura di fronte alle immagini in diretta dell'attacco. . .

ho pensato che lenire le angosce con una fresca e giovane democrazia dei bambini fosse un buon modo per incominciare il nuovo anno scolastico. . .

la democrazia è uno dei temi del nostro lavoro di storia e di studi sociali di quest'anno, attraverso le assemblee si praticano elaborazioni linguistiche orali e scritte sempre più articolate e complesse, si instaura un rapporto comunicativo e cooperativo coerente ai principi ispiratori del progetto di ecologia dei comportamenti, i conti mi sembrano tornare. . .

e ci si tuffa dentro il clima assembleare dei bambini, che cominciano ormai a sentirsi un po' più grandi, si interviene, con particolare attenzione alla correttezza formale di un rito civile, si ascolta, con motivazione ed impegno, si elegge un bambino presidente, si enunciano opinioni e si argomentano, l'ordine del giorno prevede al primo punto la discussione sui problemi e le iniziative da prendere per la nostra scuola, al secondo l'elezione dei rappresentanti di classe dei bambini, io mi tengo in disparte, li lascio autogestire. . .

quest'anno sta cominciando bene, mi dimentico un po' della guerra, si parte con la pace, si deve partire con la pace. . .

il campeggio quest'anno sarà una profonda inalazione di suoni, profumi, colori, pensieri e scrittura di pace. . .

e mi sembra anche una buona scelta di contenuti da dare in occasione della giornata della pace, decisa da tutti gli insegnanti della scuola, lo abbiamo chiamato campeggio della pace: la mia scommessa, esplicitata ai bambini e incoraggiati a condividerla, è stata così formulata – Sperimentando momenti di democrazia e di pace, scrivendo, suonando, dipingendo, muovendovi a contatto con la natura, proverete un così intenso amore per la vita che, forse, da grandi, diventerete degli uomini pacifici e solidali con gli altri - . . .

un'unione che si ottiene intorno alla sacralità della generazione e della conservazione del fuoco, si comincia col cercare la legna per il falò e poi ci si trasferisce sù, il vociò della scuola si allontana sempre più, si incomincia a praticare il silenzio e l'ascolto della natura,

comincio a parlargli della cultura buddhista e dei monaci zen giapponesi, a leggergli degli haiku, ne parliamo insieme e poi ci incamminiamo sulla collina, saliamo e

discendiamo per raggiungere alcuni miei luoghi magici scoperti nel parco con i bambini nel corso dei miei dodici anni di scuola a Casaglia. . .

i cespugli di rosa canina, l'albero solitario, il bosco dei ciclamini, l'albero gigante e il rio meloncello, che posti dove realizzare pittura, musica, scrittura! quest'anno saranno tra i nostri banchi di scuola favoriti. . .

gli echi della guerra e della morte sembrano spegnersi intorno all'albero gigante e la sera a quegli echi si risponde con i nostri strumenti tribali intorno al fuoco, li preparo alla notte con il massaggio sonoro:

cosa si prova se ci si sdraia sull'erba, di notte, di fianco a un fuoco, e un'altra persona ti suona delicatamente uno strumento a due dita dalla tua pelle, dalla testa ai piedi?

prima di andare nelle tende abbiamo anche provato a farci massaggiare dai suoni della notte tutti insieme, sdraiati intorno al fuoco. . .

e poi si dà libero sfogo ad una notte di fuoco e risate, scuotimento di tende, scorribande, fino ad un primo momento di sonno,

si alza la luna piena ed il fuoco è alimentato da alcuni sacerdoti insonni, è il momento di uscire silenziosamente dalle tende ed osservarla, ascoltando il suono della campana tibetana e poi scrivere un haiku della luna. . .

questa vita vogliamo tenercela attaccata,

la notte prosegue coi passi felpati dei sacerdoti che si inoltrano fra la vegetazione a cercare nuova legna per alimentare il fuoco e che ritroviamo la mattina a vantare la loro resistenza e quella del fuoco, aspetto rituale della crescita,

un tripudio di sole e di verde ci attende in questa nuova giornata,

ci rechiamo in un orto sopra villa Puglioli che avevo precedentemente perlustrato: capanno di attrezzi, sorgente di acqua, tavolo e panche sotto a un pergolato, uno stagno, cespugli, canneto, alberi e prati intorno,

ci portiamo con noi il materiale da lavoro per scrivere, dipingere e suonare gli haiku del sole e dell'acqua, sperimentiamo a piedi nudi il contatto con l'acqua dell'orto, con l'argilla e con l'erba, qualcuno modella degli oggetti magici, dei totem,

del resto abbiamo anche preparato un piccolo altare sotto l'albero con i libri degli haiku, alcuni dei nostri strumenti musicali, il fuoco di candele alla citronella. . .

con questa pace nel cuore si discuterà della guerra,

la seconda assemblea di classe dei ragazzi, sono rimasti molto contenti quando li ho chiamati ragazzi e non bambini, prevedeva all'ordine del giorno la discussione sui fatti accaduti l'undici settembre e le loro conseguenze:

ci siamo documentati con articoli tratti dal tg ragazzi della Rai su internet, articoli dei giornali; abbiamo letto e discusso il documento sulla pace degli insegnanti della scuola rivolto ai genitori, un racconto e una poesia scritti da due bambine,

poi ognuno ha espresso un'opinione, un'emozione, ha raccontato un fatto inerente all'argomento all'ordine del giorno; tutti hanno steso il verbale sul quadernone di storia. . .

quelle immagini e la storia, la nostra storia, quante ne contiene di quelle immagini la storia che studieremo quest'anno? dai massacri degli indios allo sterminio degli ebrei. . .

nel sito della Rai c'è anche una e – mail alla quale spedire lettere di solidarietà ai bambini americani, si può fare; una solidarietà iniziata come paura, sentita, ragionata e discussa successivamente insieme in assemblea. . .
miscela di paura e pensiero, si comincia a elaborare, a digerire, a metabolizzare in una forma attiva e creativa. . .
ognuno scriverà una e – mail personale a un bambino americano e dialogherà virtualmente con lui, successivamente l'assemblea dei ragazzi della classe quinta b produrrà un documento sulla guerra, in forma di e - mail, da inviare ai bambini americani, ma anche alle e – mail della stampa, alla mailing list dei genitori e della scuola, per essere poi pubblicata insieme alle altre nel sito web,
la lettera sulla guerra,
si navigherà in internet a caccia di nuove informazioni, da bambini impauriti forse, a ragazzi più coraggiosi e dinamici, interrogativi e propositivi,
dalle immagini televisive di questa estate, prima del G8 e poi di settembre, ad una documentazione cinematografica sulla guerra e la pace,
per costruire insieme una videoclip,
quelle immagini saranno digerite e rielaborate creativamente attraverso una preparazione preliminare parlando insieme, una visione guidata, un successivo momento di elaborazione verbale collettiva, un'analisi linguistica e filmologica, una produzione di testi espressivi e argomentativi, una documentazione storica e giornalistica, lo studio del montaggio nel linguaggio cinematografico e audiovisivo, la ricerca della sequenza o del fotogramma che abbia un valore di senso, la musica e le immagini, la produzione di immagini di pace, praticata, vissuta emozionalmente, ragionata, che dalle attività del campeggio e della democrazia ha tratto alimento e ha generato sementi. . .
con la videoclip la faremo a pezzi questa guerra e ci inseriremo i nostri pezzi di pace.

Giancarlo Baiano